

Elezioni politiche e partiti di massa in Italia attraverso le analisi elettorali (1919-2001)

Supervisione scientifica: professoressa Daniela Saresella

Svolgimento del laboratorio: Paolo Zanini (assegnista di ricerca in storia contemporanea), Jacopo Perazzoli (dottore di ricerca in storia contemporanea)

Laboratorio di 20 ore (3cfu) – Ogni giovedì 10.30-12.30, aula 23, a partire dal 14 Aprile 2016

Posti disponibile: fino a un massimo di 30

Modalità d'iscrizione: Scrivere una mail a paolo.zanini@unimi.it per comunicare l'iscrizione. Al termine del laboratorio verrà inviato al docente responsabile per gli stage (roberto.pedersini@unimi.it) l'elenco dei partecipanti, i quali dovranno portare (o spedire) allo stesso il modulo di stage scaricabile dal sito di SPO.

Laboratorio

Il 1919, anno in cui si tennero le prime elezioni politiche con suffragio di lista proporzionale, vide una predominante affermazione dei partiti di massa in Italia, con la conquista di 156 seggi da parte del Partito Socialista Italiano e 100 da parte del neo costituito Partito Popolare Italiano. Dopo la prolungata interruzione delle libere elezioni a causa della dittatura fascista, il secondo dopoguerra vide il riaffermarsi dei partiti di massa, tanto che il sistema politico dominante tra il 1946 e il 1992 è stato brillantemente definito “Repubblica dei partiti”. Solo negli anni Novanta il sistema è entrato in crisi, con una perdita di centralità dei partiti tradizionali, l'affermazione di liste e movimenti locali e personali e l'abbandono del paradigma proporzionale che aveva caratterizzato il quarantacinquennio precedente.

Il laboratorio intende ripercorrere le principali tornate elettorali svoltesi tra il 1919 e il 2001 (politiche, comunali e, dopo il 1970, regionali), analizzando i risultati e ricostruendo a partire da questi l'evoluzione del quadro politico. I dati statistici e le percentuali delle varie liste verranno esaminati attraverso grafici e mappe elettorali, sottolineando le permanenze di lungo periodo, le particolarità regionali e locali e le principali fratture, che si determinarono a causa di mutamenti particolarmente rapidi o del repentino cambio delle leggi elettorali. Questa indagine geografica e statistica verrà integrata con l'analisi dell'incidenza dell'elaborazione politica e programmatica rispetto ai risultati, così da verificare se e quando le affermazioni dei partiti furono principalmente il

risultato della permanenza delle tradizionali subculture politiche di appartenenza o quando, piuttosto, ad avere una particolare incidenza fu il voto d'opinione.

Il laboratorio sarà diviso in tre parti: la prima volta a presentare una ricostruzione generale dei sistemi elettorali succedutisi in Italia dal 1919 al 2001 e a evidenziare le principali svolte verificatesi. È il caso della legge Acerbo con cui si votò alle elezioni del 1924, che modificò in senso iper-maggioritario il quadro parlamentare, consentendo l'affermazione del fascismo. O della legge maggioritaria del 1953, ritirata dopo il mancato raggiungimento del premio di maggioranza da parte dei partiti apparentati. O, ancora, della riforma elettorale del 1993, il cosiddetto "Mattarellum", che reintrodusse nel sistema politico italiano, dopo lungo tempo, l'idea del collegio uninominale.

La seconda parte sarà dedicata ad analizzare i risultati dei partiti e dei movimenti politici in prospettiva nazionale, concentrando l'attenzione sulle principali variazioni e sul diverso insediamento socio-economico e geografico delle forze politiche. Una particolare attenzione verrà dedicata alle forze espressioni delle principali subculture di massa, la "bianca" e la "rossa", messe in luce da Giorgio Galli fin dal 1965. Analizzate saranno, però, anche le altre forze e culture con un tradizionale radicamento, come la repubblicana, la liberale, la socialdemocratica, nonché le affermazioni più brevi e protestatarie dei movimenti antisistema (qualunquisti, monarchici, missini, Lega nord e, per certi versi, berlusconiani), capaci in alcuni momenti di scompaginare completamente il quadro politico.

La terza sezione sarà dedicata all'analisi di particolari casi locali, alle elezioni comunali e regionali e alle trasformazioni che investirono il sistema politico a partire nei primi anni Novanta, trovando particolare rispondenza nelle elezioni regionali del 1990 in Lombardia, nelle politiche del 1992 e soprattutto del 1994 e nella tornata amministrativa del 1993, che per la prima volta vide l'elezione diretta dei sindaci e il sistema dei ballottaggi nei comuni con più di 15mila abitanti.

L'obiettivo complessivo del laboratorio sarà quello di fornire chiavi di lettura utili per comprendere i cambiamenti del sistema politico italiano nel corso del Novecento e per osservare le principali trasformazioni che si verificarono nell'insediamento sociale e geografico delle principali tradizioni politiche.